

**Intervento del consigliere comunale di Progetto Pachino – Partito Democratico,  
Roberto Bruno, nella seduta di insediamento del Consiglio Comunale (27 luglio 2009)**

Mi corre l'obbligo rilevare come il presente Consiglio di insediamento avvenga in eccessivo ritardo. Un ritardo irrituale secondo la prassi democratica che vuole ed impone che i propri organismi rappresentativi siano al più presto operativi, e certamente inusuale, o quanto meno inopportuno, viste le condizioni di emergenza e crisi in cui versa il Comune, le cui gravità credo non siano oggetto di polemica e di contestazione visto che nei mesi precedenti la campagna elettorale tutte le forze coinvolte nella competizione hanno fatto abbondantemente uso come mai in passato ai concetti di "crisi" e di "emergenza".

Sono passati esattamente 50 giorni dal primo turno, oltre un mese dal secondo turno di ballottaggio e ben 15 giorni dalla proclamazione di elezione, scegliendo la presente data, l'ultima possibile per convocare il primo Consiglio, con ciò che noi riteniamo sia un eccessivo ritardo.

Spero fortemente che questo non tradisca un malcelato sentimento di fastidio da parte dell'amministrazione nei confronti dell'organo consiliare, e che questo eccessivo ritardo sia frutto solo di una singolare casualità!

Noi proveniamo da una esperienza lacerante e per certi versi traumatica.

E mi riferisco non tanto alla campagna elettorale, ma al rapporto fra la precedente amministrazione e il consiglio (ne parlo con cognizione di causa essendo stato vicepresidente di questa aula, e chiedo conforto all'ex presidente qualora non dovessi essere preciso nei riferimenti al recente passato) che ha visto sovente il precedente consiglio comunale in aperto scontro con la giunta, in una relazione sicuramente non proficua: né alle istituzioni, né alla politica come insieme, né alla città.

Concedendo quindi il beneficio del dubbio su questo ritardo, colgo l'occasione per rivendicare l'autonomia, la centralità, l'indipendenza e la libertà del consiglio comunale, nella speranza che non si abbiano mai più a ripetersi le situazioni alle quali spesso abbiamo dato luogo nel recente passato.

E questa rivendicazione di autonomia e libertà è ancora più pertinente poiché rivolta dal banco dell'opposizione sul quale siedo.

La recente campagna elettorale, aspra, difficile, che ha prodotto oltremodo una ulteriore disaffezione dei cittadini pachinesi nei confronti della politica e delle istituzioni è alle nostre spalle. Ci aspettano nei mesi a venire scelte e decisioni importanti, per il bene della città.

Spesso però con la formula del "bene della città" si sono fatte passare le peggiori operazioni di mercanteggiamento politico che negli ultimi anni hanno svilito non solo la politica ma la stessa attività amministrativa. Che l'amministrazione guidata da Bonaiuto quindi sappia porre un forte e risoluto cambio di direzione rispetto agli andazzi che abbiamo subito nel recente passato.

Che non si abbiano a ripetersi cambi di maggioranze consiliari.

Che la maggioranza impedisca passaggi da una posizione all'altra.

Che non si abbiano a vedere più consiglieri eletti fra le file dell'opposizione confluire nella maggioranza.

Che non si debba più assistere ad amministratori pubblici, esperti, consulenti a vario titolo nominati solo in virtù di legami parentali con i consiglieri comunali.

Che si ponga fine, in definitiva, al mercato delle vacche che ha contraddistinto la vita politica e consiliare negli ultimi anni.

Questo è l'auspicio che chiunque dotato di sufficiente intelligenza politica e rigore etico e morale rivolgerebbe in un Paese normale. Ma Pachino, ancora una volta, non è un Paese normale.

È proprio di questi giorni infatti la dichiarazione di indipendenza di un consigliere eletto nella coalizione dalla quale provengo io stesso: indipendenza o passaggio ancora una volta dall'opposizione alla maggioranza? Lo vedremo stasera stessa, con l'esito dell'elezione del presidente di quest'aula.

Come è di questi giorni la nomina di un esperto a carico del bilancio del comune con forti legami parentali con un consigliere comunale.

Per quanto mi riguarda io sarò sempre rispettoso del mandato elettorale che i cittadini mi hanno assegnato. Pertanto la mia dichiarazione di appartenenza, ovvia e scontata, è quella di consigliere di opposizione nei confronti di questa amministrazione comunale.

Nel fare una prima valutazione sulla giunta, colgo l'occasione per salutare il preside Carmelo Latino, del quale siamo in molti a nutrire una profonda stima personale, e ho il piacere di conoscere il vicesindaco Sorbera, di cui in tanti mi hanno tessuto le qualità morali oltre che professionali. Saluto anche l'illustre e qualificata presenza dell'Assessore alla Trasparenza, senatore Roberto Centaro, sebbene siano in molti a chiedersi (e fra questi vi è anche chi parla) quale possa essere l'apporto del senatore Centaro all'amministrazione comunale di Pachino, visti gli importanti impegni politici che lo vedono impegnato a Roma, a partire dal tanto contestato ddl sulle intercettazioni, di cui il senatore Centaro è relatore al Senato della Repubblica.

Ma torniamo a Pachino e a questo Consiglio comunale.

Sono stato eletto nelle liste di Progetto Pachino, e pertanto mi dichiaro di appartenere a tale lista, aggiungendovi un trattino e la dicitura PD, per rivendicare con orgoglio una appartenenza culturale con i valori del Partito Democratico del quale, tra l'altro, ero già rappresentante in quest'aula nella precedente consiliatura e del quale ho sempre rivendicato d'appartenere in tutta la campagna elettorale.

Non si tratta di una contraddizione la dichiarazione della formazione consiliare di Progetto Pachino – PD, e solo i maligni vi vorranno vedere una contraddizione che in realtà non c'è, non esiste e non c'è mai stata.

Dentro quest'aula e fra i banchi dell'opposizione riteniamo infatti di portare e rappresentare tutte le istanze, le ragioni costitutive, i valori di Progetto Pachino, cioè di una coalizione civica che puntava e punta a superare gli steccati ideologici e rappresentare in ambito locale le ragioni del buon governo al di là delle formule partitiche dietro cui spesso si sono riciclati molti dei personaggi politici delle passate, come della presente amministrazione.

Progetto Pachino come laboratorio politico per il cambiamento e il rinnovamento della politica, per le ragioni intrinseche del territorio e della città, delle sue specificità economiche e culturali, aperto alle istanze civiche e civili della società pachinese. Ecco perché, al di là delle roboanti dichiarazioni di qualche collega transfugo dalla coalizione da cui provengo, Progetto Pachino è vivo e vegeto, valido e attuale e punta a rinsaldare i legami sociali del fare e dell'agire politico in ambito cittadino. E la validità di Progetto Pachino è ulteriormente suffragata sia dal risultato elettorale che ci ha visti sconfitti, come coalizione, per appena 157 voti, sia dalle drammatiche condizioni economiche ed amministrative in cui versa la città, a cui noi non ci sottrarremo dall'assumere responsabilmente scelte per l'interesse collettivo.

E mi dichiaro del PD perché non solo rivendico, come detto, la mia appartenenza culturale ad un sistema di valori che sono incarnati dal Partito Democratico, ma perché la stragrande maggioranza del locale circolo del PD si esprime già prima della campagna elettorale a favore di Progetto Pachino. E ancora oggi quel gruppo dirigente, me compreso, ritiene di proseguire questa proficua esperienza di costruzione di un legame politico con le realtà sane e pulite della società, a partire dal mondo produttivo e dai giovani.

A più riprese mi è stato riferito da autorevoli esponenti della maggioranza che sarebbe intendimento di questa amministrazione comunale, e nella fattispecie del sindaco Bonaiuto in particolare, procedere con il dialogo politico e una azione volta alla riconciliazione fra i partiti e i suoi esponenti, ancora una volta “per il bene della città”.

Ebbene. Tocca all'amministrazione, e al sindaco in primo luogo, battere concretamente questa strada del dialogo.

Sebbene ancora ad oggi questo dialogo sia solo a parole, voglio cogliere questo intendimento per primo. E come primo segnale in quest'aula, stasera, riconosciamo la vittoria di Paolo Bonaiuto e della sua coalizione.

In democrazia quando si vota, l'ultima parola spetta ai numeri.

E in democrazia si vince e si perde anche per un solo voto. E noi abbiamo perso.

Ma, sindaco Bonaiuto, tenga ben presente per tutta la durata della sua amministrazione che lo scarto fra la sua coalizione e quella dalla quale provengo è stato di appena 157 voti. Che per gli addetti ai lavori significa (consentitemi la battuta in dialetto) “80 a mettiri, e 80 a livari”.

157 voti hanno separato le nostre coalizioni. E ben 4 mila astensioni sulle quali tutti insieme dovremmo avviare una seria riflessione!

Riconosciamo quindi sul piano elettorale la vittoria di Bonaiuto, sebbene sul piano politico la valutazione è differente, poiché voi avete dovuto fare appello al governo nazionale, alle foto di Berlusconi, al governo regionale, all'assessorato regionale all'agricoltura e ai suoi dirigenti. Tutti appassionatamente insieme nella campagna elettorale al Vs. fianco.

Poi, in questa valutazione politica, va aggiunto l'uso strumentale del potere. Numerosi sono stati i professionisti che nelle settimane e mesi precedenti alle presentazioni delle candidature hanno beneficiato di incarichi professionali e persino di incarichi istituzionali (si veda il difensore civico), per poi ritrovarli candidati nelle vostre liste, o congiunti vicini e prossimi candidati in loro vece.

Per non parlare delle persone che al primo turno erano candidate nelle vostre liste e al secondo ricoprivano la funzione di presidente di seggio elettorale, con un puntuale sdoppiamento che prima li fa *competitor* e parte in causa, e dopo appena 15 giorni li dovrebbe rendere *super partes*.

Analogo discorso sull'uso strumentale del potere, o almeno uso non imparziale, vale per altri candidati che nel turno di ballottaggio sono stati chi segretario di seggio, chi scrutatore.

La mia posizione dentro l'aula consiliare, e di Progetto Pachino – PD nella società, sarà di opposizione ferma e inflessibile nel nome di quei cittadini che ci hanno votato al 1° come al 2° turno.

Nel nome di una coalizione che l'amico Emanuele Rotta ha saputo guidare sino a un soffio dalla vittoria e che molti considerano scippata per appena 157 voti.

Una opposizione politica che è al tempo stesso civica e popolare e che continua a vedere in Emanuele Rotta un proprio punto di forza.

Opposizione ferma e inflessibile. Ma anche responsabile.

Sindaco Bonaiuto, la città è divisa a metà. A chiarimento di che tipo di rapporto si possa instaurare fra lei e Progetto Pachino – PD ribadisco che ogni qual volta lei e la sua maggioranza presenterete provvedimenti di interesse generale, noi con grande senso di responsabilità non ci sottrarremo al ruolo che il 49,13% degli elettori pachinesi ci ha assegnato in nome e per conto degli interessi della città.

Purché su tali questioni di interesse generale ci sia un coinvolgimento a monte da parte dell'opposizione: noi non voteremo mai provvedimenti a scatola chiusa, e spero che analogo ragionamento e valutazione sia compiuta pure dai colleghi consiglieri della maggioranza.

Riteniamo infatti di poter dire la nostra su alcune questioni di interesse generale.

Riteniamo infatti di poter dare un fattivo contributo su molte importanti questioni, pur nel pieno rispetto di chi è al governo, a cui è demandato il compito di amministrare, e di chi come chi parla è all'opposizione, cui spetta il compito assegnato dalla legge e dal voto popolare di controllare l'operato dell'amministrazione e di stimolarla oltremodo a meglio governare in nome e per conto della città e dell'interesse collettivo.

Ci vuole un lavoro corale, da parte di tutti per risollevarle le sorti di Pachino, senza pasticci, ma con umiltà e spirito di servizio.

Pertanto, sindaco Bonaiuto, il Piano Regolatore Generale, il risanamento economico del Comune di Pachino, la raccolta differenziata, la difesa del territorio dalle speculazioni, la salvaguardia e la valorizzazione dei Beni Culturali del territorio e la qualità dei servizi ai cittadini pachinesi sono temi che, se volete, potranno creare delle proficue sinergie.

A voi l'onore di raccogliere questa mano che Progetto Pachino vi tende.

Ma non si tratterà mai di uno scambio dietro cui si celerebbe solo un pasticcio, e su questo desidero che sin d'ora non si creino fraintendimenti. Sindaco Bonaiuto, colleghi della maggioranza: Progetto Pachino nel suo insieme intende promuovere una opposizione che mai sarà alle persone, ma alle scelte che farete.

Contrasteremo con tutte le nostre energie alle ipotesi qua e là trapelate in questi giorni come l'idea di dismissione di alcuni beni e immobili comunali (come la Casa di San Giuseppe e l'ex cinema Diana), o la variazione del PRG per consentire indici di edificabilità a Marzamemi e nel centro storico, o l'impianto di parchi eolici nel territorio o, peggio ancora, del termo-valorizzatore.

Ma, ripeto, a Voi l'onere di governare secondo criteri che potranno, se vorrete, essere ispirati al coinvolgimento e al confronto, e sulla base delle risposte che saprete dare alle sollecitazioni che di volta in volta l'opposizione vi solleverà e proporrà.

È una sfida, questa. Una sfida democratica e positiva che Progetto Pachino vi lancia. A partire dalla presidenza del consiglio comunale.

Colleghi consiglieri, e in particolare mi rivolgo all'ex presidente Blundo, e facendo ciò lo faccio da ex vicepresidente: vi richiamo ad uno scatto di orgoglio, vi richiamo all'autonomia del consiglio comunale, alla sua indipendenza e soprattutto alla fondamentale libertà di questa istituzione democratica e popolare.

Nella votazione del presidente del Consiglio scegliamo realmente un presidente che sia di garanzia

per tutto il consiglio.

In questi giorni si sono succedute con insistenza le voci della candidatura del collega Rabito.

Nulla di personale sulle qualità del collega, ma politicamente la sua elezione a presidente per noi rappresenterebbe un grave vulnus ed un pessimo esempio alle nuove generazioni.

Ricordo infatti che il collega Rabito è stato eletto nelle liste dell'opposizione e che tra il primo e il secondo turno ha compiuto scelte politicamente scorrette passando nell'altra coalizione (risultata poi vincitrice) per non avere ottenuto le garanzie politiche e personali che aveva richiesto.

Libero il consigliere Rabito di schierarsi con chi meglio gli aggrada, e personalmente e politicamente. Ma col fare ciò non è possibile ottenere benefici.

A me hanno insegnato, in famiglia, in politica come nel lavoro, che i comportamenti scorretti vanno per lo meno biasimati, e non premiati. E la sua eventuale elezione a presidente di questo consiglio comunale sarebbe un pessimo esempio alle giovani generazioni che ci seguiranno, perché continueremmo con le logiche del passato che videro l'ex sindaco compiere il ribaltone e creeremo un precedente che sarebbe difficile contrastare nelle prossime campagne elettorali.

\*\*\* {motto}

Piuttosto il collega Rabito, che nella sua recente intervista alludeva a salti di canguro da parte di Progetto Pachino, dica chi e come avrebbe fatto i salti da canguro. A chi si riferisce?

Quando si fanno certe osservazioni bisogna assumersene la responsabilità: dica nomi, fatti e circostanze di chi della lista di Progetto Pachino avrebbe fatto i salti da canguro!

Vedete, il ragionamento che faccio è piuttosto semplice: chiunque rivestirà la carica di presidente del consiglio comunale deve tenere ben presente che se ha realmente a cuore la forza e la rappresentatività di questa istituzione e vuole essere rappresentativo dell'insieme, non può considerarsi espressione di uno solo dei due schieramenti.

E il collega Rabito per le dichiarazioni rilasciate alla stampa nei giorni scorsi, dove non ha lesinato critiche e insinuazioni rivolte alla mia lista, si considera già rappresentante di uno dei due schieramenti: quello della maggioranza.

Concludo pertanto questo intervento di insediamento con l'accurato appello rivolto a voi colleghi consiglieri di maggioranza: dimostriamo, insieme, l'autonomia, l'indipendenza e la libertà del consiglio comunale e contrastiamo le logiche di spartizione che hanno contraddistinto queste prime settimane di amministrazione.

Sindaco Bonaiuto & alleati: non fate l'imperdonabile errore di scambiare il governo della città con il potere e le decisioni amministrative con il comando.